



IL SECOLO XIX



GENOVA - GIOVEDÌ 22 GIUGNO 2006



€ 1,00 con TELESECOLO in Liguria, AL e AT
€ 4,95 con TELESECOLO e moneta e stampa
colombiane in Liguria - € 1,00 in altre zone
★★★★★



www.ilsecoloxix.it

FONDATA NEL 1886 - Anno CXXI - NUMERO 145, comma 20/B art. 2 L.662/96. Spediz. abb. post. - gr. 50

Referendum, l'Authority diffida Mediaset per gli spot «poco obiettivi»

Berlusconi: indegno chi non va a votare sì

Roma. L'Authority per le comunicazioni diffida Mediaset dal trasmettere gli spot sul referendum costituzionale, considerandoli "parziali". Ma la notizia passa quasi in secondo piano di fronte all'intervento di Silvio Berlusconi al Palacongressi dell'Eur, nella manifestazione di chiusura della campagna referendaria del centrodestra. Si è rivisto il Berlusconi della chiusura della campagna elettorale di aprile, con i suoi slogan a effetto. L'ex premier ha chiamato gli elettori a confermare nelle urne la riforma della Cdl: «Nessun italiano può sentirsi indegno di essere tale se domenica non sarà andato a dare il proprio sì alla riforma che darà a questo Paese più democrazia e libertà».

Nell'Unione, il tema del confronto dopo la chiusura delle urne, caldeggiato anche dal capo dello Stato Giorgio Napolitano, divide le coscienze. C'è chi, come Massimo D'Alema, sostiene che in caso di vittoria del "no" bisognerà comunque «ricercare delle intese» con l'opposizione. Altri, come Oliviero Diliberto, chiedono di bocciare la riforma «senza ambiguità né ammiccamenti».

Questo lo sfondo sul quale si è inserita la decisione dell'Authority contro Mediaset. L'Authority è intervenuta dopo le polemiche sollevate dal "fronte del no". L'ordinanza dà ragione al ricorso: gli spot vengono censurati per la loro «incompletezza».

□ Servizio a pagina 2

NO ALL'UOMO DI PRODI

Rai, Cappon direttore generale

Roma. Claudio Cappon è il nuovo direttore generale della Rai: l'uomo più potente della più grande azienda culturale italiana. Per lui è un ritorno a un incarico che ha già ricoperto dal 2001 fino al marzo 2002. Il grande sconfitto è il premier: Romano Prodi avrebbe voluto Antonello Perricone.

□ Bocconetti a pagina 2

LA TORINO-LIONE

Prodi rassicura la De Palacio «La Tav si farà»

Roma. La Tav non sarà messa da parte. La linea ad alta velocità Torino-Lione rimane anzi un'«opera prioritaria» per il governo italiano. La trasferta romana di Loyola De Palacio, la coordinatrice europea del contestato «corridoio 5» si conclude con un impegno di Romano Prodi.

□ Lombardi a pagina 4

Si difende Sottile, portavoce di Fini, ma un verbale lo smentirebbe. Indagato anche Proietti Cosimi (An)

«Le donne? Solo vanterie»

Vittorio Emanuele chiede la scarcerazione e assume la Bongiorno



Salvatore Sottile, portavoce di Gianfranco Fini, lascia il tribunale di Potenza assediato dai giornalisti. E' agli arresti domiciliari con l'accusa di «concussione sessuale»

Potenza. L'ex portavoce di Gianfranco Fini alla Farnesina, Salvatore Sottile, interrogato per quattro ore, respinge tutte le accuse. Le pressioni sui Monopoli di Stato per far autorizzare le slot machines del "protetto" di Vittorio Emanuele di Savoia, il messinese Rocco Migliardi? Mai avvenute, erano solo scambi di informazioni. I rapporti sessuali con la "stellina" tv Elisabetta Gregoraci in cambio di un posto in un programma Rai? Mai avvenuti, erano solo vanterie, un po' volgari, fra uomini. Ma un verbale, firmato dalla Gregoraci, lo smentirebbe: ci sarebbe stato un "incontro" nell'ufficio della Farnesina.

L'accusato eccellente, Vittorio Emanuele, ha intanto presentato istanza di scarcerazione al gip e ha nominato nel suo collegio di difesa due principi del foro, Franco Coppi e Giulia Bongiorno.

I legali del principe, lasciando il carcere, hanno fatto sapere che il loro assistito «è sereno e sta bene». Rinviata ancora la visita a Potenza del figlio Emanuele Filiberto e della moglie Marina Doria. La procura ha anche iscritto per corruzione nel registro degli indagati il deputato di An Francesco Proietti Cosimi, segretario di Gianfranco Fini, per la stessa vicenda dei Monopoli per la quale è stato messo agli arresti domiciliari Sottile. Il gip Iannuzzi, parlando con i cronisti, ha detto di vedere segnali negativi intorno agli inquirenti potentini, e di non sentirsi tutelato dai colleghi, ma solo dai giornalisti.

Malumori in Bulgaria per il coinvolgimento nell'inchiesta dell'ex-premier (ed ex-re) Simeone. Il governo: «Speriamo che il caso sia chiarito al più presto».

□ Servizi a pagina 3

Con
Il Secolo XIX
OGGI
in omaggio
Telesecolo
e
in vendita a 3,95 euro*
la 20ª moneta e stampa di
"Scoprendo Cristoforo Colombo"
DOMANI
Venerdì 23 giugno
in vendita a 6,00 euro*
il 34° dvd del cinema italiano
"Brutti sporchi e cattivi"
e
Week end
"Entroterra di qualità"
* più il prezzo del quotidiano

lo chiamano FEDERALISMO

Un doppio pasticcio da cancellare con un no

SAVERIO VERTONE

L'elettorato che domenica dovrà esprimersi sulla devolution non sarà certo composto da giuristi. Andrà al voto sicuramente una minoranza di elettori, per giunta assolutamente digiuni di leggi costituzionali e malamente informati sui contenuti della riforma, di cui pochissimi avranno letto il testo (tutt'al-

tro che limpido, ma da approvare o respingere con sì o no limpidissimi). La maggior parte dei votanti dunque sceglierà il sì o il no senza avere cognizioni precise (e molti neppure vaghe) del diritto costituzionale nonché delle sue conseguenze sulla propria vita.

□ Segue a pagina 23

la GIORNATA

PRESO IL MANDANTE

Delitto Fortugno, due arresti

Milano. Due arresti a Locri per l'omicidio di Francesco Fortugno, il vicepresidente della Regione Calabria. In manette il caposala dell'ospedale di Locri, ritenuto il mandante, e il figlio.

□ Cutrupi a pagina 5

A OLBIA, NESSUN FERITO

Collisione fra traghetti

Olbia. Due traghetti, il Moby Fantasy e il Nouraghes, della Tirrenia, sono entrati in collisione vicino a Olbia. Nessun ferito. I due traghetti hanno subito falle.

□ Servizio a pagina 5

BUSH A VIENNA

«Vorrei chiudere Guantanamo»

Vienna. «Capisco le preoccupazioni sulla prigione di Guantanamo e desidero vederla chiusa». Lo ha detto Bush al vertice Ue-Usa, a Vienna. Bush ha però aggiunto che alcuni detenuti vanno processati perché «assassini a sangue freddo» e altri vanno restituiti ai Paesi d'origine.

□ Servizio a pagina 8

I COMMENTI DI PAGINA 23

Priorità e dialogo: la Tav entra nel tunnel di Luigi Leone
Il cattocomunismo? Da tempo è un fantasma di David Bidussa

L'ITALIA SI GIOCA IL MONDIALE, IL DEFERIMENTO PUÒ ATTENDERE



L'olandese Wesley Sneijder (a sinistra) in un contrasto con l'attaccante argentino Lionel Messi

Contro i ciechi Lippi tenta la carta prudenza

E' la partita della verità per l'Italia contro la Repubblica Ceca. Obiettivo: passare il turno vincendo con un ambiente niente affatto sereno. Tanto che il commissario Figg, Guido Rossi (d'accordo con la Procura Federale) ha deciso che i deferimenti per lo scandalo del calcio legato a Luciano Moggi saranno resi noti solo dopo le 17.30-18. Ufficialmente per attendere la chiusura della Borsa (Juve e Lazio, deferite e a rischio retrocessione, sono quotate), in realtà per non creare altre tensioni in una Nazionale dove ci sono 13 giocatori che militano nelle squadre (Juve, Lazio, Milan e Fiorentina) coinvolte. Attende anche la Samp di conoscere la propria sorte. Nervosismo pure per il futuro di Marcello Lippi: a fine Mondiale, qualunque sarà il risultato dell'Italia, potrebbe lasciare.

Ieri il Portogallo ha battuto il Messico 2-1, ed entrambe le squadre passano agli ottavi. Stesso discorso per Olanda e Argentina che ieri hanno pareggiato 0-0, con i sudamericani in testa al loro girone.

□ Gli inviati Cimbrico e Giampieri e altri servizi alle pagine 18, 19 e 20

Ungaretti on line Maturità il tototraccia centra il tema

Roma. Alle 8.31 su internet sono apparse le tracce dei temi della prima prova della maturità 2006 e i 485 mila candidati che ieri hanno affrontato il primo scritto si sono trovati di fronte all'analisi del testo della poesia "L'isola" dal Sentimento del tempo di Ungaretti e "Democrazia e nazione, Unità d'Italia e d'Europa, libertà e fratellanza sono i cardini del pensiero politico di Giuseppe Mazzini 1805-1872". I pronostici on line hanno azzeccato Ungaretti che però è stato scelto solo dal 9% dei candidati. Il Codacons chiede la ripetizione dell'esame. Il 74% degli studenti ha scelto il saggio breve.

Sono stati centinaia di migliaia i ragazzi che hanno trascorso la notte a navigare nei siti internet che proponevano le tracce dei temi. Il solo sito www.maturita.it ha fatto registrare 200 mila contatti, mentre 30 mila sono stati i maturandi che hanno partecipato alla veglia radiofonica in diretta di radio-giovani.it.

□ Servizi e i commenti sui temi alle pagine 6 e 7

Sei pensionato? Cerchi un prestito?

Numero Verde Gratuito 800-929291

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni.

Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

FORUS Inutile cercare altrove.

Forus marchio di Electa S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o il ns. ufficio. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 30,58%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

Imperia, l'autopsia scagiona l'«omicida» Non uccise la compagna a pugni. Colpa dei funghi?

Imperia. L'avevano fermato domenica mattina e poi rinchiuso in carcere con l'accusa di omicidio preterintenzionale della convivente. Secondo il primo referto medico, Giancarlo Zoanelli, 44 anni, già condannato a 12 anni di carcere per un altro omicidio nel 1988, aveva sferrato un pugno alla compagna Cristina Di Natale, 47 anni. Un colpo così violento da procurarle una frattura alla mascella e altre lesioni al punto di causarne la morte.

Ieri, invece, l'autopsia ha riservato un clamoroso colpo di scena demolendo l'ipotesi del delitto di Diano Castello. Il professor Strizioli, dell'Istituto di medicina legale di Genova, ha stabilito che la donna trovata cadavere nel piccolo appartamento di piazza Quaglia e vegliata per ore da Zoanelli, non ha riportato alcuna frattura della mandibola. Presenta sì un'ecchimosi all'altezza dell'occhio sinistro, ma non risulta aver subito quelle lesioni tanto gravi da poterne provocare la morte.

Il decesso della donna, insomma, da tempo malata e debilitata, non è attribuibile alle per-

cosse, e tantomeno a un pugno come inizialmente ipotizzato. Il perito settore è riuscito a risalire all'ultimo pasto consumato dalla donna, da tempo in cura per gravi disfunzioni epatiche: si tratta di funghi coltivati messi sott'olio, appartenenti a un vasetto acquistato al supermercato e con data non ancora scaduta.

L'uomo, finito sotto accusa per omicidio, perciò, dopo aver trascorso tre giorni in carcere a Imperia, è stato scagionato dalla pesante accusa e già da questa mattina non è più in regime di custodia cautelare. Il sostituto procuratore Manuela Trifuogio, al termine dell'esame autoptico, ha provveduto a emettere la richiesta di immediata scarcerazione.

«Questa è la conferma - ha commentato l'avvocato difensore di Zoanelli, Stefania De Maria - che il mio cliente, scosso, in stato di choc, non ha mai mentito quando ha affermato di non avere alcun ricordo delle percosse, ma solo di un diverbio con la donna. Ha sempre sostenuto invece di voler bene alla sua compagna».

Natalino Famà

INDICE

Politica	pag. 2
Scandalo Savoia	pag. 3
Il progetto Tav	pag. 4
Cronache	pag. 5
Maturità	pag. 6
Dal mondo	pag. 8
Liguria	pag. 9
Economia e Marittimo	pag. 10
Borsa	pag. 15
Cultura e spettacoli	pag. 17
Sport	pag. 18
Commenti e opinioni	pag. 23
Genova	pag. 25
Album	pag. 33
Cinema	pag. 41
Televisione	pag. 43
Lettere e rubriche	pag. 44
Giochi e oroscopo	pag. 45
Il tempo	pag. 47
Il Secolo in 5 minuti	pag. 48

THE BOURNE SUPREMACY

MATT DAMON
UNA SPIETATA CACCIA ALL'UOMO
DOMANI IN EDICOLA
Parorama
Tutto quello che devi sapere

IL SECOLO XIX
FONDATA NEL 1886

DIRETTORE RESPONSABILE
LANFRANCO VACCARI

VICE-DIRETTORI
ALESSANDRO CASSINIS
MARIO MUDA (multimedialità)

CAPO REDATTORE CENTRALE
TEODORO CHIARELLI

STAFF CENTRALE
RICCARDO MASSA
MARGO PESCHIERA
GIORGIO RINALDI

PRESIDENTE
CARLO PERRONE*

AMMINISTRATORE DELEGATO
FRANCO CAPPARELLI*

CONSIGLIERI
CESARE BRIVIO SFORZA*
ALBERICA BRIVIO SFORZA
VITTORIO BO
JACQUES JOFFE
GUGLIELMO MAISTO
FREDERIK NICOLAI
ATTILIO OLIVA
LANFRANCO VACCARI
* Membri Comitato Esecutivo

Stampato da SAN BIAGIO STAMPA SpA
Sede Legale 16121 Genova Piazza Piccapietra, 21 www.sanbiagiostampa.it
Il responsabile del trattamento dei dati di uso redazionale è il Direttore Responsabile (D. Lgs. 30/06/2003 n° 196)
Registrazione Tribunale di Genova N. 7424 del 17-06-1924

certificato n. 5533
del 16-12-2005

PRIORITÀ E DIALOGO
La Tav entra nel tunnel

Romano Prodi rassicura Loyola De Palacio, eurocoordinatrice del "Corridoio 5": il governo non rinuncia alla Torino-Lione ad alta velocità e a questo fine aprirà un "tavolo politico" entro il 4 luglio. Il premier dà insieme una notizia buona, la permanenza dell'Italia fra i partner europei che puntano sui grandi collegamenti Ovest-Est (per inciso, essenziali alla crescita del porto di Genova), e una cattiva: l'avvio di un negoziato con enti e popolazioni locali i cui tempi e il cui esito sono al tempo stesso un'incognita e un'ipoteca. Il vero aspetto negativo di questo surrogato della concertazione non è certo voler ricorrere all'arma del dialogo con i cittadini, rinunciando alle scorciatoie della "legge obiettivo" varata dal precedente esecutivo, bensì il fatto che i "tavoli" sono gli strumenti utilizzati dalla politica dell'Italia repubblicana per sfuggire alla responsabilità delle decisioni e annegare nel nulla i progetti sotto esame. Per trovare mirabili esempi basta rifarsi agli impianti di smaltimento dei rifiuti, ai rigassificatori, alle centrali elettriche a carbone pulito, alle antenne per la telefonia mobile e persino ai cassonetti per la spazzatura. Giolitti diceva che «governare gli italiani non è impossibile, è inutile» e chi siede al governo, indifferentemente se di uno schieramento o dell'altro, è specchio fedele di questo modo d'essere, che trova puntualmente delle saldature "bipartisan" quando c'è da alzare barricate a difesa dei serbatoi elettorali. Al punto da portare avanti la malintesa idea che ad essere interessati siano solo, nello specifico, i cittadini dei Comuni attraversati dal tracciato ferroviario. Costoro devono certo

sopportare il "peso fisico" dell'opera, e indiscutibilmente hanno diritto a un "risarcimento", ma la Torino-Lione interessa allo stesso modo, e forse più, Genova e Palermo, Civitavecchia e Napoli. In poche parole, il Paese intero. Non conta proprio, questo? Evidentemente no. Con l'aggravante che pure la tutela verso le popolazioni chiamate a ospitare i cantieri sembra, non di rado, strumentale, cioè frutto di un pregiudizio ideologico rispetto a determinati interventi e di una ostentata volontà di tenere sotto scacco l'attuale maggioranza. Un giochino che l'ala sinistra dell'Unione ha già fruttuosamente praticato e che, adesso, arriva probabilmente al primo degli snodi cruciali. L'alta velocità è stata al centro della lunga e faticosa scrittura del programma, ma ora un ministro - il rifondatore comunista Paolo Ferrero, titolare della Solidarietà sociale - dice che in quel documento «sottoscritto da tutti, la Torino-Lione non è una priorità», mentre da Strasburgo, l'europarlamentare Vittorio Agnoletto, anch'egli di Rifondazione, bolla la promessa di Prodi alla De Palacio con poche, sferzanti parole: «Siamo al punto di partenza». Come se il Professore neppure avesse parlato, né assunto impegni davanti all'Europa tutta. E com'è accaduto appena l'altro ieri, per la direzione generale della Rai, alla quale il capo dell'esecutivo avrebbe voluto Antonello Perricone, che invece è uscito dalla rosa dei candidati. Se il premier non cambia passo nel gestire la sua litigiosa compagine, perché la vicenda della Tav dovrebbe andare diversamente? (Luigi Leone) leone@ilsecoloxix.it

Il cattocomunismo? Da tempo è solo un fantasma

DAVID BIDUSSA

Sono scomparsi i cattocomunisti dalla scena politica italiana. Così sostiene Ernesto Galli Della Loggia sul *Corriere della Sera* di domenica scorsa. Galli fotografa un fenomeno in essere da almeno un ventennio (già il solo fatto di dover spiegare che cosa voglia dire questa parola non è un indizio sufficiente?). Tuttavia, schiacciato sull'oggi in funzione di una dimensione anticattolica delle culture delle sinistre, traducendo questo dato come "antitalianità" e considerarlo come aggiornamento del precedente "antiamericanismo", è alquanto discutibile. Proviamo a riepilogare. La tesi che Galli Della Loggia sostiene è che è finito il dialogo e il confronto tra sinistra italiana e mondo cattolico. Un dialogo e un confronto iniziato nei giorni stessi della Resistenza e terminato con la nuova stagione del radicalismo individualista di questi mesi contrassegnato dalle spinte libertarie e secolarizzate presenti all'interno dell'Unione. In breve la sinistra, e per essa segnatamente i comunisti e coloro che da quella storia discendono - insomma i Ds - , sostiene Galli Della Loggia, hanno compiuto completamente una svolta che li ha portati ad approdare verso

sponde individualiste, abbandonando il vecchio comunitarismo di villaggio, il ruralismo da "strapaese" e con esso l'antidustrialismo. Tutti terreni su cui convergono l'immaginario dei cattolici sociali e quello dei comunisti (ma non di tutti, perché in entrambi gli schieramenti permaneva un filone industrialista), entrambi concordi nella polemica antiamericana e nella critica all'individualismo e al liberalismo. Ma è questa la situazione in atto? E risponde alle stesse regole? Ne dubito. L'esperienza cattocomunista, quel terreno di incontro e di confronto cui accenna Galli Della Loggia, è morta molti anni fa. Ce lo ricorda lo scontro che nei primi anni '80 contrappose il lessico della questione morale e della riflessione politica sui sacrifici - ovvero, in breve, il linguaggio politico di Enrico Berlinguer e la proposta di politica economica di Luciano Barca all'interno del Pci degli anni '70 - ai temi sollevati dal congresso di Rimini del Psi di Bettino Craxi e di Claudio Martelli su meriti e bisogni che proponevano di fatto un'alternativa critica del principio di eguaglianza consolidato nella cultura storica della sinistra. In quello scontro a distanza, che si prolunga per tutto il decennio successivo, fin dentro Tangentopoli, non figurano solo un tentativo di rinnovamento

e ricostruzione del linguaggio politico della sinistra italiana, e più in generale della politica italiana, ma anche un processo di modernizzazione e di secolarizzazione della società italiana. Processo in cui non cambiano solo gli stili e i comportamenti, ma anche i linguaggi e le parole. Si potrebbe costruire un calendario politico della trasformazione culturale e mentale dell'Italia secolarizzata e modernizzata vedendo l'inizio della diffusione della parola "cittadinanza", una parola che non c'è nel lessico politico italiano fino alla seconda metà degli anni '80 e che si impone grazie alla diffusione del nuovo liberalismo sociale americano di John Rawls, dei comunisti, dell'arrivo della cultura filosofica americana che manda in un angolo il marxismo italiano e il pensiero sociale dei cattolici. Che cos'è la condizione del dopo? E a cosa apre questa nuova stagione? In questo rapporto non si è modificata solo la sinistra, si sono riposizionati anche i cattolici. Da una parte ricompare una visione preconciliare del cattolicesimo fondata sul fascino per una dimensione totalizzante del cattolicesimo come *societas christiana*, su cui si riversano ora le stesse aspettative fideistiche dell'impegno politico prima soddisfatto da altri scenari. Dall'altra emer-

ge un nuovo vocabolario a sinistra. Con la secolarizzazione non si esaurisce la domanda etica. È l'esigenza di mettere insieme economia ed etica che colloca le riflessioni di Amartya Sen al centro della discussione pubblica anche in Italia. È l'esigenza di ripensare una possibile connessione tra libertà individuale e socialismo che a metà anni '80 fa di nuovo rimettere nel circuito italiano gli scritti di John Stuart Mill. Un'operazione che vede insieme filosofi e uomini di scienza impegnati in una battaglia che inizia allora e che oggi è al centro della discussione, quella su Darwin e sull'evoluzionismo. Non sono più la povertà o il solidarismo di villaggio, bensì, prima di tutto, la definizione di una nuova laicità e il rapporto con la scienza a dare forma alla nostra quotidianità, a ridefinire i luoghi e le forme dell'identità politica e a strutturare valori. Su questo, e senza nostalgie né sudditanze, si misura il confronto tra laici e cattolici nel panorama culturale politico italiano, dentro uno scenario che è l'Europa. Un attore in cerca di se stesso, più che delle proprie radici. David Bidussa è storico. Si occupa di storia sociale delle idee.

Un doppio pasticcio da cancellare con un no

dalla prima pagina

Dentro la schiacciante maggioranza di coloro che non avranno letto il testo, una percentuale consistente non avrà seguito neppure quel poco di delucidazioni che i partiti, il governo e gli organi di informazione stanno parsimoniosamente elargendo al pubblico. A scanso di equivoci, devo premettere che anche io non ho titoli particolari per pronunciarmi sul referendum, non essendo armato di adeguata competenza scientifica. Non sono un giurista e tanto meno un costituzionalista. Non sono più, da qualche mese, un deputato della Camera, e da un buon quarto di secolo non sono nemmeno iscritto ad alcun partito. L'unica ragione per cui adesso mi permetto di parlare

della riforma consiste nelle preoccupazioni che nutro per questo complicato passaggio costituzionale e soprattutto nella conoscenza diretta che ne ho per essere stato in Parlamento nelle due legislature durante le quali il centrosinistra (con il Titolo V) e il centrodestra (con la devolution) hanno tentato di far passare la loro riforma federalista. Mi faccio avanti solo perché posso produrre qualche testimonianza sul modo con cui sono state presentate e varate le proposte di riforma, e soprattutto perché intendo parlare come esponente di quella frazione di elettori (si spera abbondante) che voterà senza scienza ma con coscienza, per attacco al Paese. La mia posizione è vicina a quella che si può attribuire al

senso comune, e dovrebbe consentirmi di fare da tramite tra la coscienza dei cittadini, che cercano le buone ragioni del loro consenso o del loro dissenso, e la scienza dei legislatori che dovrebbero cercare di produrre buone regole per facilitare la nostra convivenza civile. E, a questo proposito, la prima cosa da dire è che le riforme costituzionali non si dovrebbero fare così male da essere poi costretti a sottoporle, per respicenza, a referendum popolari, attribuendo agli elettori i poteri della Consulta. Ammessa la mia debolezza posso tranquillamente riassumere una storia tessuta di debolezze altrui, rivelate proprio adesso dagli slogan con cui entrambi gli schieramenti invitano a votare sì (il centrodestra) e no (il centrosinistra) non già per approvare o respingere la riforma, ma per potersi tornare sopra e cambiarla. È una chiara anche se tortuosa ammissione dei guai che maggioranza e opposizione hanno combinato pasticciando in due rate successive sulla pelle della

nostra Costituzione. Devo onestamente riconoscere che, dopo l'avvio insensato della Lega, il primo pasticcio, nero su bianco, lo ha prodotto il centrosinistra con la riforma del Titolo V, varata nel 2001 grazie a una maggioranza di quattro voti. Chi era al Senato rimase sconcertato dall'iniziativa che il governo stava precipitosamente assumendo a legislatura quasi scaduta. Anche perché fin dalla prima clausola della riforma colpì un uso imprudente o addirittura equivoco delle parole. Si capiva che l'intenzione del governo era di sottrarre pretesti alla Lega e al suo secessionismo, ma si aveva anche la sensazione che quella legge non potesse costituire un argine alla eventuale deriva, ma fosse piuttosto lo scivolo sul quale una nuova maggioranza avrebbe varato il suo vascello pirata. Come in effetti avvenne. Del resto bastava leggere il primo articolo del nuovo Titolo V per notare una strana confusione linguistica. La riforma si apriva con queste parole: «La Repubblica è costituita da Comuni, Province, Regioni, aree metropolitane e Stato», secondo una formula che era stata proposta alla Bicamerale da un deputato di Forza Italia (Rotelli). Quella frase non piaceva a molti perché aveva tutta l'aria di una grossolana tautologia o di un insidioso trucco verbale. Infatti, se la parola "Repubblica" veniva usata come sinonimo di Stato, la definizione si avvolgeva su se stessa come un serpente, ed equivaleva ad un progetto edilizio di questo tenore: «Il palazzo sarà costituito dai muri, dalle scale, dagli appartamenti, dai servizi e dall'edificio». Se invece la parola "Repubblica" non era usata come sinonimo di Stato, le conseguenze logiche e quindi istituzionali potevano diventare dirompenti. Perché: 1) lo Stato non aveva più territorio, visto che Comuni, province, Regioni e aree metropolitane non ne facevano parte; 2) lo Stato risultava un semplice residuo inerte della burocrazia centrale, da buttare alla prima occasione; 3) se i Comuni, le Regioni ecc. non erano Stato, che cosa erano? Organizzazioni parastituzionali del territorio? Forme politiche pre-istituzionali affini alle tribù? Articolazioni etniche della nazione? 4) la società civile, le tribù e il popolo, fuori dallo Stato, non correvano il rischio di ridursi a etnie o peggio a razze? Non sembrava una buona premessa per il federalismo. Anche perché era ancora fresco il ricordo del sanguinoso disfacimento della Jugoslavia. Ma a parte questa sgradevole sensazione, la riforma non tardò a eccitare gli istinti leghisti, suscitando contemporaneamente problemi di ogni genere, dovuti all'irrazionalità delle sue norme (ad esempio l'attribuzione dell'energia alle Regioni), alle spese crescenti e

agli innumerevoli conflitti di competenza tra lo Stato e le Regioni. Senza contare le complicazioni procedurali che trasformarono ad esempio il confine burocratico tra il Piemonte e la Lombardia in una invalicabile catena di norme, che impongono di scalare ben 14 vette, per spostare un'impresa da Alessandria a Pavia. Conviene a questo punto tracciare una breve storia della parola federalismo, nella sua recente accezione politica. Il termine è stato battuto in scena 17 anni fa, ad Assago, da Umberto Bossi e dal professor Gianfranco Miglio, suscitando ilarità e dinieghi. Lo stesso ex ministro Giulio Tremonti, oggi coautore della devolution, non risparmiò allora qualche battuta all'indirizzo del professore, e comunque negò che il necessario decentramento dei poteri e la nascita delle autonomie locali avessero a che fare con il federalismo regionale, perché nel Paese delle "cento città" solo i Comuni potevano vantare radici storiche e capacità amministrative all'altezza del compito. Per circa due anni, a parte la Lega, la proposta non trovò sostenitori, finché improvvisamente la parola cominciò a sciorriare nell'arena politica, dopo aver disarcionato il suo cavaliere, vale a dire il suo significato, senza che nessuno (partiti, costituzionalisti, ministri, organi di informazione) le si parasse dinanzi per frenarne o almeno indirizzarne la corsa, come si fa con i cavalli imbrozzari. Forse la confusione era troppa, la transizione era difficile, i partiti in crisi, la cultura disorientata. Sta di fatto che questa parola, come i cavalli scossi a Siena, è arrivata al traguardo, senza che la cultura istituzionale sia riuscita a bloccarla e a rimetterle in sella un significato preciso. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: due riforme, e una peggiore dell'altra, visto che la seconda pretende di introdurre nelle scuole e nella sanità la lirica del dialetto bergamasco e lo zampino dei pizzini siciliani, e adesso un referendum che ci obbliga a scegliere tra opzioni di cui possiamo valutare le conseguenze con molta approssimazione. Una cosa però si può dire. Siccome bisogna respingere tutte e due le riforme sarà meglio votare no, perché, data l'impraticabilità del Titolo V, il centrosinistra non vorrà tenerselo sul groppone e dovrà finalmente fermare il cavallo, rimettere in arcione il significato del federalismo e riaprire seriamente i giochi. Mentre se dovessero vincere i sì nessuno schioderà Silvio Berlusconi dalle posizioni di Roberto Calderoli. D'altronde sono anni ormai che il centrodestra (quasi tutto) si comporta come se per salvarsi dovesse rovesciare il celebre proverbio e attaccare il padrone dove vuole l'asino. Saverio Vento

Sono stato diretto testimone in Parlamento del varo di due riforme

I poli hanno combinato pasticci sulla pelle della Costituzione

CITIZEN
Eco-Drive
MAI PIU' CAMBIO PILA

PERFEZIONE ASSOLUTA

PILOT TITANIUM RADIOCONTROLLATO

La perfezione al nanosecondo dell'ora radiocontrollata, l'energia della carica luce infinita, una forma raffinata e sportiva esaltata dalla leggerezza del titanio. Con Pilot Titanium Radiocontrollato la tecnologia ha raggiunto la sua forma migliore.

€ 398,00

€ 498,00

CITIZEN
BEYOND PRECISION